Anno XXXVIII — Lunedì 3 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 239

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 — arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE ELEZIONI IN AUTUNNO?

L'ufficio di presidenza della Camera ha dichiarato, non solo la sua incompetenza a pronunciarsi sulla domanda di convocazione, ma anche l'inopportunità di una convocazione anticipata dell'assemblea. Ha risposto insomma ai deputati dell'estrema, che sentivano prepotente il bisogno di tenere un'altra delle loro accademie a Montecitorio, con un reciso rifiuto.

Ora che faranno i deputati estremi? Secondo il consiglio di Ferri dovrebbero dimettersi o darsi all'ostruzionismo. E il giorno 16 decideranno quale delle due vie avranno da battere. Secondo ogni probabilità non infileranno nè l'una nè l'altra, perchè troppo ambedue pericolose; ma entrando in uno dei più vicini vicoli vi deporranno un altro di quegli ordini del giorno destinati a tenere desta la fede delle masse proletarie organizzate.

Probabilmente anche si ripeterà non solo il dissidio fra Ferri e Turati, ma Colajanni tornerà intimare ai radicali costituzionali di uscire dall'Estrema e Barzilai forse troverà il modo di osservare che il quarto d'ora d'ipocrisia non è finito.

Non pare dunque che dai deputati dell'estrema possa venire il pericolo di nuove agitazioni; essi furono così sorpresi e sorpassati dai giovani capi delle masse proletarie organizzate nelle quattro maggiori città dell'Alta Italia da sentirsi ancora tutti impacciati. Specialmente i radicali sono stati come travolti dalla bufera e devono aver provato — per quanto adesso si sforzino di scherzarci sopra — una certa emozione, ricordando i precedenti storici non lontani. Siamo propensi a credere che a qualche nostro radicale, nel silenzio della notte, sia apparso il fantasma di quel girondino a cui, nei sogni della giovinezza e magari della maturità, gli pareva lecito di somigliare. E gli sarà passato un brivido fra pelle e pelle.

Dopo il quarto d'ora di smarrimento, percossi dalla logica di Fradeletto a Venezia e di Colajanni a Roma, malevisi dalle masse organizzate che a Milano li fischiano sempre ancora sonoramente, non creduti dai democratici e liberali monarchici, dai quali bruscamente — per una paura o per l'altra — erano tornati a distaccarsi, i radicali cercano di riprendere la vecchia posizione e di orientarsi. Quel confusionario del Sacchi è sopra tutti in faccende per rimediare alle cose rivoluzionarie che gli sono sfuggite a Roma e con quell'aria da scienziato, che hanno avuto sempre i dottrinari, i quali vanno sui libri a trovare la maniera di contenersi, viene scoprendo nuovi orizzonti di sociologia e sono sofismi d'un erudito, in cui affogano l'azione e il carattere dell'uomo pubblico.

Da tutto questo, che dimostra l'impotenza attuale dell'estrema sinistra, si può arguire che il Presidente del Consiglio, per sciogliere la Camera e indire i comizii generali, non si allontanerà dai criterii generali che possono indurlo a proporre il provvedimento in quest'autunno oppure in quello dell'anno venturo.

A sentire certi corrispondenti ufficiosi sembrerebbe che le elezioni fossero prossime — si attenderebbe d'ora in ora il decreto di proroga della Camera, preludiante alla dissoluzione. Crediamo si corra troppo con la fantasia.

Le elezioni a breve scadenza avrebbero dei vantaggi certamente fra i partiti d'ordine — ma creerebbero anche molti imbarazzi all'on. Giolitti, il quale dovrebbe combattere o almeno non appoggiare parecchi amici dell'estrema a cui lo legano oltre che il temperamento utilitario, il desiderio che pare sempre vivo in lui di salvare le istituzioni affidandole interamente agli avversari.

Come si sono scavalcati
Ciò che scrive un repubblicano

Il deputato Colajanni nella *Rivista popolare* (repubblicana) pubblica un articolo sullo sciopero generale in cui, dopo aver detto che la *prepotenza, la violenza la bestialità non sono state soltanto nella plebaglia sfrenata, ma furono pure nell'elemento direttivo della Camera del lavoro* di Milano, così delinea la situazione creata:

« Tutti si sentono a disagio, perchè tutti vorrebbero non mettersi contro la corrente nel paese; e la corrente che sembra prevalere non li assicura e non li soddisfa. Nella Camera e nel paese infatti si è verificato questo spostamento graduale e successivo: nell'Estrema il gruppo socialista ha preso la mano sugli altri due; nel gruppo socialista parlamentare, Ferri prese la mano ai colleghi; Labriola, Lazzari e Mocchi l'han presa a Ferri; l'anarchico Braccialarghe ha acchiappato Labriola e la Camera di lavoro di Milano, che dettano ukasi alla russa e che deteminano scioperi ripugnanti ed odiosi per l'assenza di finalità positiva e per gli episodi dolorosi che li hanno accompagnati. »

NOTIZIE DELLA GUERRA
I russi vincono ma si ritirano

Pietroburgo, 2. — Il generale Sakaroff telegrafa:

L'avanguardia giapponese cominciò ad avanzare il 29 settembre verso Iansotunia sulla strada di Mukden, Bianjupudza e Iyndiapu, ma venne arrestata dalla nostra cavalleria.

Un distaccamento della nostra cavalleria in avanguardia di spinse a Thebjentania sulla sponda destra dell'Hunho a quaranta verste discendendo il fiume da Mukden e respinse i giapponesi da questo villaggio e bruciò alcune giunche di cui alcune erano cariche di munizioni.

Poscia grandi rinforzi essendo giunti ai giapponesi, il distaccamento russo fu costretto a ritirarsi.

L'on. Ronchetti e i processi

Roma, 2. — E' vero che l'on. Ronchetti sarebbe disposto ad adottare provvedimenti energici per mettere fine allo sconcio grave dei continui ritardi nello svolgimento dei processi, ma una difficoltà gravissima lo ostacola; la deficenza di personale.

Come ricorderete, i giornali di questi giorni, hanno posto in rilievo che a Napoli aspettano ancora undicimila processi.

Ecco come stanno le cose.

Effettivamente nell'ufficio di statistica erano accumulati circa undicimila processi; però di questi, meno 3056 pei quali v'era ordinanza di rinvio al Pretore, o al Tribunale, tutti gli altri erano destinati all'Archivio, sia perchè istruiti contro ignoti, sia perchè finiti con ordinanza di non luogo a procedimento penale.

E' vero, inoltre, che tutti questi processi sono effettivamente giacenti all'archivio, ma tutto dipende da mancanza di personale.

L'on. Ronchetti, inoltre, intende provvedere perchè anche il lavoro delle Corti d'Assise abbia a procedere molto sollecito.

Oggi, si va eccezionalmente a rilento.

Il discorso del min. Rava
sui trattati di commercio e sugli scioperi

Vergato 2. — Oggi il ministro dell'agricoltura e commercio tenne un discorso al banchetto offertogli dagli elettori di Vergato.

Dopo aver ricordato le ultime riforme, fra cui la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai, che ha ormai 100 mila iscritti e 30 milioni di patrimonio, ed a cui il Re ha donato testè un milione di lire, discorre delle forze idrauliche, del regime dei fiumi e dei boschi.

La rigenerazione dei nostri monti, non può ottenersi colla sola opera del Governo; essa richiede l'azione perseverante e concorde di tutti i proprietari e coltivatori. I calcoli sul reddito delle colture dei boschi, dato il crescente consumo del legname, sono confortanti agli agricoltori. Le cartiere domandano sempre più del legno, e il pioppo copre le pianure.

Continuando dice che, per lo sviluppo delle industrie, è necessaria una nuova legge organica o fondamentale delle scuole, la quale prenda per sè la missione di preparare convenientemente le milizie delle officine, delle arti, delle aziende rurali, delle case di commercio ecc. ecc.

Quanto ai trattati il ministro dopo averne fatta la storia disse:

A compensare l'Italia della perduta clausola dei vini, hanno goduto benefizii le produzioni agrarie; gli agrumi furono salvati dal minacciato dazio e furono tolte o ridotte altre imposizioni che gravavano in Austria-Ungheria, con vero nostro danno, varî prodotti del suolo, per guisa che il valore delle voci migliorate supera di assai quello del vino che sarà soggetto col nuovo regime, al dazio normale Austro-Ungherese.

La rottura del trattato, che da secoli dura nell'Adriatico, a quali dannose conseguenze non avrebbe essa condotto? E le industrie della pesca e degli ortaggi del litorale?

Prima di sentenziare dunque sui risultati finali, bisognerà aspettare la conclusione degli accordi con gli altri Stati e considerare le condizioni fatte all'industria ed al commercio dal nuovo regime e dalle nuove tendenze.

Il lavoro nazionale e gli scioperi

A compiere un vasto programma di lavoro, a consolidare il manifesto risorgimento dell'economia nazionale è necessaria la pace nei campi e la concordia ovunque.

La nuova nobiltà del lavoro si diffonde nel mondo modificando leggi, consuetudini, rapporti sociali; le classi operaie ammaestrate, istruite, tutelate da leggi, assumono importanza eguale ad ogni altra.

Il Governo, cominciò una politica nuova, considerò il lavoro con diritto eguale al capitale, ne cercò le desiderate armonie, tutelando sempre la libertà delle parti in contesa.

Le violenze improvvise però non facilitano la via a questi ideali, ed è conforto vedere oggi quanta viva parte delle classi operaie se ne dolga e capi autorevoli le dissuadano, e chiariscano il loro pensiero contrario a scioperi generali, ad abbandono di servizi pubblici, a dimostrazioni che non hanno alcun carattere economico.

E qui trova occasione di parlare del disegno di legge francese 1901 del Millerand e del Waldeck-Rousseau, che non ottenne il favore delle stesse classi operaie, e di ricordare le audaci riforme della Nuova Zelanda, dove, in casi di dissidi collettivi, non lo sciopero è obbligatorio, ma l'arbitrato, e magistrati superiori danno efficacia di sentenze alle conciliazioni.

Già Waldeck-Rousseau aveva detto: « Le droit de travailler d'un seul ouvrier est aussi respectable que le droit de tous les austres de cesser le travail ».

I progressi raggiunti

Questi ideali, continua, auguro al lavoro italiano io che veggo, per ragioni di ufficio, ogni giorno i progressi e le aspirazioni. Ogni Ministro potrà dire la parte sua nell'opera complessa dell'attività legislativa. Ma indici generali sono il credito migliorato, ridotto al saggio mite del 3 e mezzo il credito fondiario; diffuso nel Lazio e nelle regioni meridionali un sano credito agricolo, fatte le leggi redentrici della Basilicata, dell'Agro romano e di Napoli, regolati i cambi internazionali, convertiti 500 milioni di debito pubblico; preparate le liquidazioni dei rapporti ferroviarii e date le norme per l'esercizio diretto per le linee non concesse alla industria privata; alleviate le finanze comunali per la conversione in corso di 300 milioni di debiti comunali, all'infuori di quello di Roma; fatta la legge pei maestri elementari e per aiutare la scuola nei piccoli centri; dati arditi provvedimenti d'igiene per la malaria e la pellagra, ecc. ecc.

Molte cose si sono compiute, e molte sono allo studio.

Uno sguardo al passato incuora tutti all'avvenire.

E nell'augurio fidente di questo bene e nella fervida visione di questo progresso, rivolgo il mio pensiero riverente al Re che voi salutaste con tanto entusiasmo nella sua visita a Bologna, e bevo alla salute di Lui, dell'Augusta Regina, del Principe Ereditario e della Casa di Savoia, cui i fatti della Patria devono tanta forza di coesione e tanto sentimento di gratitudine.

Due monumenti a Re Umberto

Firenze 2. — Stamane alla presenza del conte di Torino, del sottosegretario di Stato Morelli-Gualtierotti e di grande folla acclamante fu inaugurato a Fucecchio il busto del Re Umberto dono ed opera del prof. Formilli.

Alla cerimonia assistevano anche l'on. Martini e il generale Baldissera. Vi erano più di 200 bandiere. Il discorso del sottosegretario fu molto applaudito.

Calabritto 2. — Alla presenza, del prefetto d'Avellino, del deputato Delucca e delle autorità del circondario e del comune, delle associazioni e di grande folla plaudente si è inaugurato il monumento ad Umberto I eretto a spese del concittadino Alfonso Monaco residente in America.

Alla cerimonia parlarono applauditi il sindaco il prefetto, il deputato Delucca e Monaco.

Il sindaco ha inviato al Re ed alla Regina Margherita dispacci di devozione.

Il macchinista arrestato

Roma, 2. — E' stato arrestato ieri sera il macchinista Napoleone Tefi da Rimini il quale è colpevole di essersi allontanato dalla locomotiva che, abbandonata nelle mani dell'inesperto manovale, andò ad investire il treno di Roma producendo il disastro di Marino.

Il tenente Badolo all'Asmara

Milano, 2. — Il tenente di vascello Iginio Badolo, accusato dall'inchiesta Chiesi Trivelli di avere assassinato cinque capi di tribù di Merca, è ripartito per l'Eritrea, dove sarà giudicato dalla Corte dell'Asmara.

PER DELLE VITTIME CHE NON ESISTONO

Roma, 2. — Al comizio indetto dalle Associazioni popolari pro vittime politiche, intervennero poco più di 300 persone. Sul palcoscenico sono stati deposti i tre stendardi delle associazioni Giovanile Repubblicana e socialista.

Alle ore 10.30 l'avvocato Valenti che presiedeva il comizio diede la parola al giornalista Monticelli che parlò per i socialisti; l'avv. Zuccari pei repubblicani, l'operaio Fabbricini per gli anarchici.

Fu votato un ordine del giorno di protesta contro il Governo che detiene in prigione i responsabili dei fatti di Figline, di Minervino Murge ecc. Parlarono pure gli anarchici Merlino e Molinelli. Quindi il comizio si sciolse senza incidenti.

Le terze classi nei diretti

Roma, 2. — In seguito a disposizione del ministro Tedesco, il servizio di terza classe che è attuato già nella metà dei treni diretti, sarà esteso col prossimo orario invernale a parecchi treni del Piemonte, della Lombardia, e del Napoletano.

Naturalmente non si è neanche pensato alle linee del Veneto.

Quanto alle linee nostre Pontebba e Cormons-Mestre, il ministro si ricorda della loro esistenza, quando i deputati gli telegrafano qualche reclamo. E basta.

NECROLOGIO

Sir William Harcourt, morto improvvisamente a Londra, è stato per qualche tempo il *leader* del partito liberale, dopo la morte di Gladstone. Fu finanziere lodatissimo e oratore fine, arguto, dall'ironia tagliente.

— A Orvieto è morto il senatore Cesare Bonelli, tenente generale dell'esercito, che fece tutte le campagne dell'indipendenza e fu due volte ministro della guerra (nel 78 e nell'80) con Benedetto Cairoli.

— A Torre d'Isola è morto Achille Majocchi, uno dei Mille, deputato fino al 1886.

— A Gorizia è morto improvvisamente il commerciante Giuseppe Acquarolli deputato del collegio di Trieste, buon patriotta.

L'ALBERO NELLA VITA E NELLA STORIA

L'alberofobia ha assunto in questi ultimi tempi una forma veramente epidemica. Il grave ed urgente problema dei boschi non ha ancora saputo costringere i nostri governanti ad una legge, ad un regolamento serio che ristabilisca quello che un giorno era il culto dei nostri antichi.

« Gli alberi — ha scritto Bernardin de Saint-Pierre — dominano sugli avvenimenti della nostra vita come quelli che si elevano sulla riva del mare e che servono di segnalamento ai piloti ».

L'amore pel suolo natio non può essere disgiunto dall'amore per gli alberi che questo suolo abbelliscono. La terra nuda è sterile e disabitata e nei paesi dove il disboscamento si manifesta più violento, l'armonia naturale dell'organismo terrestre è perturbata, le condizioni della vita umana sono annullate, distrutte.

« L'uomo — ha scritto uno scienziato francese — rovinando le foreste, rovina la sua propria razza, si suicida »

E pare che non solo all'Italia si limiti questa alberofobia.

In Francia i giornali reclamano anche essi provvedimenti e si stanno colà formando Comitati tendenti a ridestare nell'animo degli scolari l'affetto per gli alberi.

Cinquanta società scolastiche sono sorte recentemente nel Giura per iniziativa degli amici dell'albero, i quali hanno compresa la necessità che le generazioni nuove aiutino la riforma dei costumi e preparino un miglior avvenire alla nazione.

I soci di queste Società, allievi delle scuole primarie, hanno l'obbligo di lavorare almeno un giorno all'anno per la piantagione degli alberi e di giammai mutilare o distruggere inutilmente una pianta.

Da noi invece ebbimo per un istante un risveglio per le nostre foreste e la festa degli alberi si festeggiò per qualche anno poi cadde nel cumulo delle cose dimenticate.

Non così avviene in Spagna, ove la festa degli alberi si celebra ogni anno in tutti i più piccoli Comuni con conferenze atte a sviluppare nelle menti dei giovani quei sentimenti utili ad impedire che si disboschi, che le montagne rimangano decalvate, nude.

La bellezza d'un paese, è ovvio dirlo, dipende dalla quantità maggiore o minore dei suoi alberi e da essa la maggiore o minor fortuna degli abitanti.

A parte poi tutte le ragioni di ordine economico, avvene una importante d'ordine morale: la nobiltà dei paesi alpestri è una garanzia dell'affetto per le popolazioni che vi sono nate, vivono e vogliono morire.

Quante regioni, un tempo floride e popolatissime, sono oggi desolate, solo perchè la vegetazione fu saccheggiata e gli alberi rasi al suolo! Senza alberi l'uomo è come sperduto in un deserto e da quei paesi egli emigra.

Gli antichi ebbero per gli alberi un affetto sì sconfinato che è un monito per noi, che sembra abbiamo nella vita una missione vandalica che fa pensare a generazioni barbariche tramontate.

I Greci ed i Romani avevano tale rispetto per le località alpestri che in quei posti collocavano le statue delle divinità.

Gli alberi che attorniavano il santuario di Giove erano sacri come confidenti del pensiero del Re dell'Olimpo.

Il dio Pan, seguito dai driadi e dai fauni, faceva risuonare i boschi grecoromani del rumore dei suoi piedi biforcati. Ma queste non erano che comparse nella grande tragi-commedia divina ed i protagonisti non abitavano il fondo delle oscure foreste, ma le cime dei monti, allora coperte di alberi.

Narra una leggenda che un giorno dei pirati normanni fecero una discesa in Bretagna presso un monastero, ove un piccolo albero era nato, dicevasi, da un bastone colà piantato da San Martino.

Nessuno osava arrampicarsi su quell'alberetto sacro; due dei pirati, audaci, vollero tentar di salire sugli ultimi rami,

ma loro mal incolse poichè i rami si ruppero ed essi caddero in mare.

« La loro audacia fu dagli Dei punita », dissero quegli abitanti.

L'albero ha anch'esso la sua storia, storia vera e leggendaria, ma che comunque dimostra come assai meglio di noi gli antichi comprendessero l'utilità e la poesia delle piante.

CRONACA PROVINCIALE

Da CORDENONS

La lotta contro la pellagra

I pellagrosi di Cordenons

Sarebbe necessaria una cucina economica

Ci scrivono in data 2:

La lotta che si combatte contro la pellagra è nobilissima e dettata da conoscenze scientifiche precise, e i risultati sono ben lusinghieri. In Provincia iniziatori principali di tale lotta furono i nostri benemeriti Cantarutti e Perissutti e con loro il Comitato permante interprovinciale di Udine. Così ebbero origine le Locande Sanitarie, le Cucine Economiche, i Forni rurali (qui non va dimenticato il grande apostolo Giuseppe Manzini di Udine), ed altre utili istituzioni; così ebbe origine la legislatura contro la pellagra. La sola « Rivista Pellagrologica » che si stampa a Udine basta a provare il grande merito del Comitato.

Benchè a Cordenons i pellagrosi siano veramente pochi di fronte all'enorme popolazione di questo Comune (7500 ab.), anche qui si fece e si fà qualchecosa contro quel triste male. Or sono pochi anni fu aperta una Locanda Sanitaria: ma non fu possibile reggerla in piedi perchè i pellagrosi si mostrarono riluttanti a ricevere il beneficio; e lo sarebbero molto più oggi per quel sentimento di dignità personale che non permette di ricevere pubblicamente un beneficio, che anche lontanamente abbia l'apparenza di umiliazione.

Il Comune però provvede egualmente sussidiando a domicilio i pellagrosi o coloro che minacciano di divenir tali, e quest'anno, dietro proposta del dott. Bidoli, inviò tre persone al Pellagrosario di Mogliano per l'opportuna cura. La legge per la distribuzione gratuita del sale ai pellagrosi poveri a Cordenons fu resa esecutiva appena pubblicata, e fin dal 1° aprile u. d. fu concesso il sale gratuitamente a ben 29 famiglie.

Una istituzione che qui potrebbe fiorire, data anche la presenza di molti operai forestieri che non hanno famiglia, sarebbe una buona Cucina economica che, sull'esempio di quella di Martignacco, diretta da persone alle quali fosse estranea l'idea di un lucro qualsiasi, fornisse cibo sano agli operai, e in pari tempo funzionasse da Locanda Sanitaria per coloro che abbisognassero dell'alimentazione curativa. Così il danaro che il Comune ora impiega in sussidi, verrebbe utilizzato più utilmente e proficuamente pei meno abbienti.

Da LATISANA

Consiglio comunale

Ci scrivo io in data 2:

Presenti 13 consiglieri, assenti Peloso-Gaspari, Picotti, Costantini, Martinis, nella seduta del 29 sett. il Consiglio Comunale rielesse a membri della Commissione scolastica i sigg. Cav. Maroè, cav. Carlo Morossi, Noemi Gaspari Biaggini, Rosa Bertolf-Cappellari, e Rossetti Eulalia; a membri della Congregazione di Carità, Grandis Clemente e Penzo Angelo; a Consigliere dell'Ospitale, Sbrugnera Giovanni, a cons. supplente Paolini Giacomo. Approvò in seconda lettura il sussidio di Lire 400 annue a Perosa Ernesto affinchè possa frequentare gli studi all'Accademia di Belle Arti.

Da CIVIDALE

La settima e la ottava rappresentazione del « Faust »

Ci scrivono in data odierna:

La settima e la ottava rappresentazione del *Faust* delle quali la prima dedicata al basso cav. Contini, l'altra al tenore Bianchi Previ ebbero un successo straordinario.

—

Domani, martedì 4 ottobre, serata d'onore del maestro concertatore prof. Francesco Giarda.

Si rappresenterà l'opera *Faust* (ultima rappresentazione).

L'orchestra, fra il secondo e terzo atto, eseguirà:

a) Romanza senza parole per soli archi e armonium;

b) Inno-marcia per grande orchestra composti per l'occasione dal maestro prof. Francesco Giarda.

Da ARTEGNA

Caduta mortale

Un uomo sui 35 anni della famiglia Siro, mentre venerdì si trovava nel tocco a battere delle castagne, cadde dalla pianta e rimase morto sul colpo. Lo sventurato lascia la moglie e varii figli.

Da CAVASSO NUOVO

Sponsali

Ieri a Cavasso Nuovo si unirono in matrimonio la signorina Elena Venier con l'avv. Mario Marchi figlio del cav. Alfonso consigliere provinciale, e la signorina Corinna Venier, sorella della precedente, con il sig. Carlo Plateo.

Furono testimoni i sigg. Torquato Linzi, Vittorio Faelli e Giovanni Plateo.

In Municipio fu offerta agli sposi la penna d'oro: splendidi i regali: allegra e sincera la compagnia, che su vari brindisi auspicò ad una perenne felicità.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

I fratelli Lena inseguiti ma non pigliati.

Ci scrivono in data 2:

Come abbiamo già annunciato i carabinieri da parecchi giorni si aggirano per i monti di Fusèa, Trava, Sezza e dall'altra parte del Tagliamento a Verzegnis, dando la caccia ai fratelli Lena, i quali, a capo di una banda di ladruncoli, vanno commettendo varii furti nei villaggi carnici.

L'altro giorno da un cantoniere stradale che non li conosceva, vennero condotti nell'ufficio comunale di Enemonzo. Essi seppero però tanto bene giustificarsi, che il segretario comunale li lasciò andare. I fratelli Lena si recarono quindi a Preone pel Canale di S. Francesco.

E' curioso che tutti conoscano con precisione l'itinerario dei due fratelli, ma nessuno sa raggiungerli.

La sottoscrizione per l'esercito a Genova

Il *Caffaro*, ha chiuso ieri la sua sottoscrizione per l'esercito iniziata dopo le gesta della teppa collettivista.

Il totale generale della sottoscrizione è salito a lire 47.305.90.

Il *Caffaro* così commenta:

« Bisogna ripeterlo e ben chiaramente. La sottoscrizione d'omaggio al nostro Esercito, non fu veramente aperta dal *Caffaro*, bensì dai cittadini di Genova, i quali in un improvviso slancio di ammirazione e di riconoscenza per i bravi soldati che mantennero fra noi l'ordine e la tranquillità della popolazione, ammontò fin dal primo giorno a 11.770 lire.

Tale risultato è della più grande eloquenza e vale più d'ogni commento.

Noi ne siamo confortati e sinceramente commossi. E tanto più commossi in quanto che vediamo, dai nomi di questa sottoscrizione, rappresentati tutti i ceti della cittadinanaa, dal patriziato all'alta finanza, dal commerciante al commesso, dal proprietario all'industriale, all'esercente, al lavoratore, al proletario, alla umile fantesca.

Oggi noi consegneremo al generale Del Mayno la somma raccolta, e gli consegneremo anche la completa lista dei sottoscrittori, affinchè ne resti nel cuore di ogni soldato imperitura memoria.

Con ciò il nostro compito è finito e mai incarico fu per noi più gradito e più confortevole di questo. La nostra missione (in tal caso di semplici intermediari fra due forze vive della Nazione: i cittadini e l'esercito) fu sommamente facile e di soddisfazione a se stessa. Poichè con questa nobilissima manifestazione della città non si è inteso che estrinsecare un atto di fratellanza con i nostri bravi soldati.

Nessun germe di livore in questo superbo frutto della solidarietà fra i buoni! Nessun odio per nessuno, in questa magnifica prova di affetto fra i cittadini; nessuna ira e nessuna rampogna. Ma solo l'ineffabile stretta di mano della bontà e della riconoscenza. »

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 ottobre ore 8 Termometro 14 7
Minima aperto notte 7.4 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 22.2 Minima 9.7
Media: 15 485 Acqua caduta mm.

ASSEMBLEE DI COOPERATIVE DI CONSUMO

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo l'assemblea generale della Cooperativa di consumo dei Rizzi.

Venne approvata la relazione morale e si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti:

A Sindaci: Mansutti Fabio, De Cillia Pietro, Geretti Luigi.

Supplenti: Rizzi Enrico, Bettuzzi Attilio.

Probiviri: Ellero Giovanni, Degani Enrico, avv. Cosattini G., De Poli Attilio, Bosetti Arturo, Rizzi Luca, Tivan Luigi.

—

Alle ore 15 si riunirono i soci della Cooperativa di Consumo di Paderno.

Si approvarono i bilanci dei due primi trimestri dell'anno 1904; e si deliberò di riconvocare l'assemblea per sabato prossimo 8 corr. alle 20 e mezzo per la riforma dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Riunione di messi comunali e uscieri conciliatoriali

Nell'ufficio del giudice conciliatore si riunirono ieri i messi comunali e gli uscieri dei conciliatori, giusta l'invito del sig. Toppo di Venezia, per fondare una associazione.

Il numero degli intervenuti fu scarso; venne letto un telegramma dei colleghi di Feltre augurante la buona riuscita e fu dichiarata costituita la sezione friulana.

Il comitato direttivo di questa sezione riuscì così composto: Antonio Grinovero, Arturo Negri, Sommaggio Luigi, Cargnelutti Giuseppe, Gressani Luigi.

Comizio di ferrovieri

Questa sera alle 20.30 nella Palestra di Ginnastica avrà luogo un pubblico Comizio di ferrovieri.

Sarà oratore l'on. Todeschini.

Il quarto d'ora di Barzilai

Parlando dell'ordine del giorno della Federazione socialista un uomo politico nell'*Adriatico* dice stamane:

« Sono aberrazioni inverosimili, che dovrebbero provocare le immediate proteste, di quanti in qualunque campo schierati, hanno finora sinceramente predicato al popolo italiano la fede nella libertà.

« Ma, invece, nessuno si muove, nessuno protesta, e i più vanno cercando pretesti per giustificare la colpevole inerzia o peggio, la vigliacca sottomissione.

« Eppure sarebbe tempo di finirla... »

Ma sì finirla! Deputati radicali che nei giorni dello sciopero urlavano (bene tappati in casa, si capisce) contro il governo fiacco, inetto, vile, sì anche vile — ora che è passata la paura delle grandi manovre, dicono che furono dei lampi e dei tuoni, un temporale d'estate e tornano a propagandare l'odio e l'inevitabilità del radicale mutamento sociale (leggi: rivoluzione) nei comizii, nei giornali, eccitando gli spiriti sempre accesi... Ah! se la gente che li ode in pubblico potesse sentirli in privato, siamo certi che il quarto d'ora d'ipocrisia (come disse Barzilai), dell'estrema sinistra, almeno per costoro, finirebbe presto.

Negli alti gradi dell'esercito

La partenza del generale Sartirana

Il generale Sartirana, comandante la quinta brigata (Udine) fu nominato comandante della terza brigata di cavalleria.

Il colonnello di cavalleria Pugi incaricato delle funzioni di direttore capo divisione al Ministero della guerra, è promosso maggior generale comandante la quinta brigata di cavalleria.

Sospensione del mercato dei suini

Il Consiglio sanitario provinciale nella seduta tenuta sabato scorso, presa conoscenza delle gravi malattie contagiose che serpeggiano fra i suini, deliberò la sospensione dei mercati suini in tutti i Comuni ed i distretti di Udine, Cividale, Codroipo, San Daniele, Tarcento ed Artegna.

Nuovi posti di medici e nuovo acquedotto

Il Consiglio sanitario inoltre deliberò di portare a due i posti di medici nei Comuni di Ovaro e Magnano, e due di levatrice a Prata di Pordenone.

—

Fu pure dichiarata obbligatoria la costruzione di un acquedotto con tubatura metallica in Muina di Ovaro e l'impianto di pompe per l'acqua potabile a Brugnera.

Educatorio « Scuola e Famiglia »

IL SAGGIO

Sabato scorso alle ore 15, nell'ampio cortile della Scuola comunale di S. Domenico, ebbe luogo il « Saggio di ginnastica e canto » degli alunni della filantropica ed educativa istituzione « Scuola e Famiglia. »

Alla modesta ma bella e riuscita festicciuola non assisteva un pubblico molto numeroso; gli intervenuti però saranno certo rimasti soddisfatti e si saranno potuti convincere del vantaggio che la benefica « Scuola » reca ai piccoli scolaretti e alle loro famiglie.

Fra i presenti abbiamo notato il comm. D. Pecile, presidente del Consiglio direttivo dell'« Educatorio », le signore Battaggini, Poli, Zilli, i sigg. prof. Lazzari, ing. Tosolini e maestro Bruni che pure fanno parte del Consiglio suddetto, parecchie maestre e maestri delle Scuole comunali, il parroco di S. Nicolò, alcune signore, ecc., ecc.

Il programma del « Saggio » era composto di 10 numeri; gli esercizi ginnastici erano diretti dal maestro sig. Ernesto Santi, al piano sedeva il maestro sig. Domenico Montico.

Tutti i numeri vennero eseguiti con molta precisione e spigliatezza, e riscossero unanimi applausi.

Piacquero assai il giuoco « I colombi » (bambini), il giuoco « Caccia al secondo » (bambine), gli esercizi con appoggi e coi manubri (bambini).

Di ottimo effetto furono i cori, specialmente i due ultimi: « La Patria » esercizio con banderuole accompagnato dal canto e « L'Italiana » coro finale.

Il « Saggio » ebbe termine alle 16.30 circa.

L'esposizione dei lavori

Prima e dopo il « Saggio » vennero visitati i lavori fatti dai bambini, d'ambo i sessi, durante l'istruzione ch'ebbero nei due scorsi mesi di vacanza.

L'esposizione è veramente ammirabile per la qualità dei lavori e per l'esattezza dell'esecuzione.

Vi si vedono dei graziosi lavoretti e molto utili in paglia (cappelli), in spago, in truccioli, in maglierie, in filo, a punto in croce e all'uncinetto, lavori in argilla e in filo di ferro e sughero, in cartonaggio e disegni a spruzzo.

Con pezzi di cartone a colori già preparati, i bambini fecero delle casette, dei castelli, delle figure generiche. V'è, fra altro, il Duomo di Milano in cartone, che offre una perfetta idea del monumentale edificio.

L'ottimo andamento dell'« Educatorio » e gli splendidi risultati che da tutti si possono constatare, sono dovuti all'intelligenza e all'attività instancabile delle signorine prepostevi all'insegnamento.

Ne è direttrice la signorina Ida Bianchi e sono maestre le signorine A. Centazzo, G. Politti, Vittoria Moro, A. Rodolfi, N. Sgobero, M. Vendramin e M. Zampieri.

La cittadinanza continuando il suo appoggio a quest'istituzione di sana e moderna educazione popolare farà opera altamente civile e di illuminata beneficenza.

LA FESTA DEI PITTORI

L'inaugurazione del gonfalone sociale

Ieri la ricostituita società dei pittori (proprietari e operai) era in festa.

Ieri mattina nella sala dell'Unione velocipedistica all'albergo « Al telegrafo » ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione del Gonfalone sociale.

Erano presenti numerosi soci, compresa la direzione della quale fanno parte il presidente signor Giuseppe Bontempo, i consiglieri Angelo Pravisani, Giovanni Tondolo, Savio Alessandro, Nigris Guido, Ciani Filiberto, G. B. Nigris, Luigi de Candido.

Dovevano intervenire anche le matrine, ma si astennero, perchè la curia si oppose acchè il parroco di S. Cristoforo, don Paolitti, benedicesse il gonfalone.

Lo scoprimento fu preceduto da un sontuoso rinfresco.

Prese quindi la parola il consigliere anziano Angelo Pravisani, che fece rilevare il significato e l'importanza della festa; e chiuse ringraziando gl'intervenuti e auspicando alla bandiera.

Si scopre il gonfalone

Subito dopo il discorso, fra fragorosi applausi, battimani ed « evviva » si procede allo scoprimento del gonfalone, che viene da tutti lodato per la finezza del lavoro.

Furono esecutori i bravi artisti Enrico Gorgacini e Virginio Fioretti.

Il gonfalone è tutto in seta rosso cupo in stile gotico fiorentino primitivo e vi campeggia una madonna col simbolo di S. Luca ed un fregio in oro con ricami a colori.

Vi si legge il moto: « Artibus —

Giornale di Udine (18)

IL VAMPIRO

Essa stese le mani ai suoi che le coprirono di baci, e lanciando il suo destriero partì al galopo sparendo ben presto in direzione di Fontainebleau.

La seguiva la sua tribù con passo meno vertiginoso, ma così rapido che allo spuntar del giorno, le guardie a cavallo cercarono invano raggiungerla seguendo le sue traccie.

Anche questa volta la polizia della foresta non potè saper nulla di questi misteri che di quando in quando si svolgevano in certe notti nelle gole di Franchart.

II.

Il barone Jallisch

Siamo a Parigi, ai Campi Elisi, in uno degli splendidi palazzi innalzati sotto l'amministrazione del barone Haussmann; la contessa Burnoff nel suo gabinetto è nelle mani del parrucchiere.

Sono le due pomeridiane.

In questo momento picchiano alla porta: una cameriera entra e dice alla contessa:

— Il signor barone domanda se la signora può riceverlo.

— Fra un istante sono da lui — riprese la giovine.

E fece cenno al parrucchiere di affrettarsi.

Nel salotto vicino passeggia un uomo di una quarantina d'anni, grande, secco, nervoso, coi mustacchi e il pizzo all'imperiale, serrato in una *redingote* nera e che aveva, o piuttosto si dava l'aria di un ufficiale.

Il profilo del volto è angoloso; il naso acquilino, l'occhio giallo, brillante, metalico; il colorito olivastro, il collo magro si gonfia sotto il pomo d'Adamo che sale e scende ad ogni tratto; le labbra sottili sono strette come se non dovessero aprirsi mai al sorriso; la fronte sfugge sotto i cappelli neri: l'aspetto generale è quello di un uomo da preda, da rapina, di violenza.

Il barone deve appartenere alla specie dei rapaci. Ma senza essere elegante è ben vestito; senza essere distinto è altero; una rosetta da ufficiale di un ordine straniero orna la sua bottoniera.

In Austria è maggiore in ritiro; viene accettato in tutti i circoli; è conosciuto a Parigi da dieci anni e la sua reputazione è abbastanza buona perchè egli entri da per tutto.

Quando la contessa entrò, il maggiore si volse, ed un osservatore attento che avesse paragonato quei due volti così differenti per espressione pure vi avrebbe trovato un'aria di famiglia.

La giovine evidentemente rivedeva il barone dopo una lunga assenza, perchè provava una viva emozione: essa strinse cordialmente la mano del barone, ed aprendo la porta di un salottino che comunicava col grande ci si chiusero insieme.

— Qui, Jallisch, puoi parlare.

— Sei sicura? — chiese egli con diffidenza.

— Ho troppo spesso bisogno di parlare di cose gravi per non aver preso le mie precauzioni — rispose la giovine.

— La polizia di Parigi è molto più astuta e diffidente di quelle di Pietroburgo e di Vienna. Ogni donna straniera è sorvegliata.

— Lo so e sto in guardia: ma quando ti affermo che puoi parlare, devi credermi.

Il barone guardò attorno a sè e chiese:

— A sinistra che cosa c'è?

— Un gabinetto di toeletta — disse la contessa — con una sola uscita nella camera dove siamo.

— E qui a destra? — seguitò il barone sempre sospettoso.

— Un muro che prospetta sulla strada. Dinanzi a noi quella finestra e il viale: dietro a noi la sala.

— Allora...... parliamo.

E il barone si pose a suo agio.

La contessa aspettava con un'ansietà dissimulata, delle rivelazioni: era impassibile ma molto pallida.

— Sei.... riuscito? — chiese ella.

La sua voce tremava leggermente.

— Sì — rispose Jallisch — il duca a quest'ora è morto!

— Morto?... — mormorò essa. — Finalmente!

— Morto — riprese il barone — secondo tutte le condizioni del programma. Bisognava che morisse, ma che il suo corpo non fosse ritrovato che dopo un certo tempo quando noi avremo sterminato tutta quella banda di eredi con cui dovremmo dividere il patrimonio. Abbiamo innanzi a noi altrettanto tempo, più che non sia necessario per realizzare il nostro piano.

— Ne sei sicuro?

Il barone crollò il capo e disse con allegra convinzione:

— Come avevo previsto, questo viaggio del duca in Egitto doveva essergli fatale, grazie a me. A quest'ora lui, il suo segretario e il suo cameriere dormono l'ultimo sonno sotto le pietre ammonticchiate da una esplosione nell'interno di una piramide.

La contessa sembrava sorbisse una a una tutte le parole del fratello.

— Dammi tutti i particolari, Jallisch: voglio essere certa.... ben certa che egli sia morto.

— Mia cara, tu sai che il duca si era messo in testa, da originale quale era, di scoprire il segreto delle piramidi.

— Esse dunque hanno dei misteri?

— Senza dubio. Nessuno fin qui ha potuto dire con certezza perchè esse siano state costruite. Il duca pensò che grazie alla sua immensa ricchezza poteva studiare il problema e trovare una soluzione. Partì dunque per l'Egitto con il suo segretario e un cameriere, si accaparrò una banda di arabi e stabilì un accampamento nella regione delle piramidi, proseguendo le sue ricerche.

— E tu lo sorvegliavi?

— A sua insaputa. Egli non mi conosceva affatto: ero travestito da arabo: costoro che egli scambiava per beduini, guide al suo soldo, era una truppa dei nostri zingari e della nostra tribù. Mi fu facile eseguire il mio progetto. Non erano le grandi piramidi, viste e conosciute, che visitava il duca, ma le piccole, quelle che i viaggiatori trascuravano.

(Continua)

vita — exsolitur » ed a piedi è dipinto lo stemma di Udine.

Parlarono quindi i soci Luigi Degani, Alessandro Lario, Giovanni Tondolo, Italico Marsili e Giuseppe Buontempo.

La festa, pienamente riuscita, ebbe quindi termine.

Il banchetto

Alle 18 i soci si riunirono a banchetto all'albergo al « Telegrafo ».

Il simposio trascorse animato e allegro.

I REDUCI DAI CONGRESSI

Un caso molto istruttivo

Abbiamo stamane incontrato un professore reduce del Congresso di Roma. Era d'umore eccellente, benchè portasse sopra l'occhio sinistro il segno d'una discussione troppo animata. Egli che fra parentesi spera bene da questa agitazione degli insegnanti ci confermava l'episodio del professor Orano che rimarrà memorabile nei fasti della succhioneria italiana.

Questo professore Orano è uno dei più feroci moralisti dell'*Avanti* e spesso mette in berlina (dicendo, talora, non conviene negarlo, delle verità sacrosante) i 508 moribondi di Montecitorio. Senonchè si è scoperto ora che questo professore ebbe parecchi sussidii all'epoca dell'immortale Nasi e non tutti limpidamente giustificati.

Perciochè quando venerdì comparve nella sala del Congresso degl'insegnanti secondari, parecchi congressisti si misero a gridare: « Fuori! Fuori! »

In breve un urlo formidabile si leva contro l'Orano che vorrebbe parlare, ma non può; « Fuori! Fuori! » seguitano a gridare. Il prof. Orano pallido come un morto si ritira. Il Presidente sospende la seduta. Alla ripresa l'Orano si ripresenta e vuol parlare.

Si grida da una parte: « Parli! parli! » e dall'altra: « No! no! alla porta! »

L'Orano dice: « Mi ascoltino, perchè si tratta di cose gravissime ».

Uno che gli sta vicino gli replica con ragione: « E' cosa gravissima per noi o per lei? »

Finalmente l'Orano ottenuto un istante di silenzio dice: « Alcuni giornali mi hanno accusato, forse per vendicarsi di una campagna che ora sto facendo, di essere stato uno dei favoriti di Nasi.. »

A questo punto il tumulto ricomincia.

« Vada a raccontarli a casa sua i suoi fatti privati! Se la veda coi giornali, noi non c'entriamo! fuori il favorito del ministro concussore. »

Nell'assemblea intanto avvengono scene vivacissime fra coloro che vogliono fare continuare l'Orano e coloro che vi si oppongono.

Il prof. Carrara è lì per venire alle mani con un suo collega, ma è trattenuto dal professore Salvemini.

Il tumulto aumenta sempre più.

Il prof. Bandini grida all'Orano: «Avete firmato la dichiarazione Chialvo! Vergognatevi! Siete un provocatore! Avreste dovuto suicidarvi! Dovreste vergognarvi di venire tra di noi!»

L'Orano, pallidissimo, gestisce e cerca di parlare, senza riuscire a farsi intendere. Le ingiurie al suo indirizzo si mischiano alle voci tumultuose.

Finalmente il presidente toglie la seduta fra un tumulto grandissimo.

Parendoci il caso molto istruttivo, per tutti, abbiamo voluto raccontarlo. E potrà forse insegnare a taluno di essere meno audace nell' impartire lezioni di moralità.

GLI INTROITI DEL DAZIO
40 mila lire in meno dell'anno scorso

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti del dazio consumo nel mese di settembre 1904 ammontarono a	L.	63,358.37
Quelli del settembre scorso anno furono di	»	73,067.14
Quindi in meno	L.	9,700.77
Gli introiti a tutto settembre 1904 furono di	L.	562,249.52
e quelli a tutto settembre 1903	»	602,130.54
Quindi in meno	L.	39,881.02
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel settembre del 1904 fu di	L.	458.35
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	26.—
Totale	L.	484.35

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1904 sono 23.

Un procaccia postale colpito da paralisi

Ieri verso le 13 il procaccia postale di Feletto Umberto, Luigi Calligaris, di circa 65 anni, recavasi a Colugna per distribuire la posta.

Subito dopo consegnata una lettera a certo Isidoro Cosmi venne colpito da paralisi cardiaca, rimanendo all'istante cadavere.

Per il momento venne adagiato sulla paglia e iersera, a tarda ora, venne trasportato al suo domicilio a Feletto Umberto.

Un ubbriaco che rompe lastre e finestre di un vagone ferroviario

Ieri il contadino Italico Gorgo, d'anni 26, da Risano, essendo completamente ubbriaco, venendo a Udine in ferrovia altercò nel vagone con altri compagni e ruppe i vetri della porta e delle finestre.

Giunto alla stazione di Udine venne condotto all'ufficio di P. S.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 25 sett. al 1 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 15 femmine 13
» morti » — » 1
» esposti » — » 1
Totale N. 30

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Fabbri commesso con Teresa Fabris casalinga — Luigi Fumolo fabbro con Maria Chiappelli zolfanellaia — rag. Luigi Spezzotti negoziante con Maria Bonetti sarta — Andrea Martinis perito agrimensore con Italia Cucchini casalinga — Cesare Forte agente di commercio con Adele Venturini casalinga.

MATRIMONI

Alfredo Bellina operaio di ferriera con Luigia Zoratti tessitrice — Luigi Sartoretti trattore con Palmira Croatto civile — Giovanni Missini bracciante con Luigia Bon setaiuola — Carlo Chittaro agente privato con Elisa Mesaglio maestra elementare — Leandro Gabrieucig agente di commercio con Lavinia Cancieni sarta — Giuseppe Del Mestre calzolaio con Anna Contardo casalinga — Giuseppe Deanna negoziante con Maria Marcotti civile.

MORTI A DOMICILIO

Pietro Martinis fu Angelo d'anni 66 santese — Ida Flumiani di Amilcare di anni 2 — Lucia Nadalutto-Bon fu Francesco d'anni 84 casalinga — Maria Rizzi-Bettuzzi di Giuseppe d'anni 35 contadina — Caterina Andervolt-Percotto fu Giacomo d'anni 72 casalinga — Amelia Berton di Isidoro d'anni 17 sarta — Anna Rizzi-Missio fu Domenico d'anni 74 casalinga — Ofelina Celin di Antonio di giorni 15.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Giusto di Antonio d'anni 10 scolara — America Buccino di Pietro d'anni 16 serva — Erminia Gasperini-Michelutti fu Giovanni d'anni 24 casalinga — Albino Zuliani fu Nicolò d'anni 65 agricoltore — Giacomo Barberis fu Antonio d'anni 70 vetturale — Angelica Zanini-Tomat di Pietro d'anni 43 operaia.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Antonio Iussig di Antonio d'anni 21 agricoltore.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Gaspare Silberini di mesi 7 e giorni 4.
Totale N. 16
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Sdrucciolato in causa di una buccia. Lorenzo Agosto d'anni 56, sarte, di Passons, camminando fermattina per piazza S. Giacomo sdrucciolò in una buccia e cadde a terra riportando la frattura del piede destro.

Venne subito trasportato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza stante la gravità della frattura.

Rissa. Ieri verso le ore 15.30 nei pressi della birreria Lorenzi vennero a contesa tre triestini ed un venditore ambulante. Dopo aver altercato passarono a vie di fatto e si bastonarono reciprocamente.

Intervenne il vigile urbano Lunazzi che pacificò i contendenti che si allontanarono.

Ragazzo scomparso. Ieri il ragazzo dodicenne Pietro Modotti di Battista si assentò dalla abitazione paterna e non vi fece più ritorno.

IL GRANDUCA DECLINA
La gran battaglia è prossima

Parigi, 2. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Si afferma che il granduca Michele Nikolaievich che lo Czar voleva destinare come ispettore generale dell'esercito in Manciuria avrebbe declinato questa missione perchè non crede di avere tutte le qualità richieste per questo importante impiego.

Lo stato maggiore conferma che le operazioni preliminari per una grande battaglia a Mukden sono fatte. Si crede che una battaglia seria avrà luogo tra 10 giorni. Informazioni giunte qui fanno prevedere una grande battaglia a Tien Ling fra poco.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 1 Ottobre

Venezia	41	82	39	67	32
Bari	13	29	25	11	34
Firenze	53	70	74	79	72
Milano	29	10	18	37	31
Napoli	49	44	51	84	4
Palermo	65	57	69	58	78
Roma	64	58	24	65	38
Torino	26	67	1	30	35

Dott. I. Furlani, Direttore
Frinolsgh Luigi gerente responsabile

Municipio di Udine
Iscrizione alle scuole comunali

Le iscrizioni alle scuole comunali si riceveranno dal giorno 3 al 13 corr. in tutti gli stabilimenti urbani, dal 5 al 13 nelle sedi rurali.

Raccomandasi vivamente ai genitori di iscrivere a tempo i loro figliuoli per evitare ritardi nella costituzione delle classi, nel regolare procedimento delle lezioni, nella compilazione degli elenchi dei chiedenti la refezione, il fabbisogno scolastico, e quindi nel conferimento e nella somministrazione di tali sussidi.

Si ricorda inoltre che, per effetto della legge 8 luglio 1904, sono soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare, sino al compimento del corso superiore, tutti i fanciulli in età dai 6 ai 12 anni.

La mancata presentazione degli obbligati, come pure il ritardo nell'iscrizione potranno dar luogo all'applicazione delle penalità sancite per i contravventori.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti